

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	82
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	89
ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa presentata dal deputato Pesco e altri)	96
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014. C. 2977 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 2977 – Nulla osta sul Doc. LXXXVII, n. 2</i>)	83
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	102
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	103
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	83
AVVERTENZA	88

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 aprile 2015. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.35.

Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che il relatore, Di Maio, dopo aver illustrato, nella precedente seduta, il Documento in esame, ha formulato una proposta di parere favorevole, con una condizione e diverse osservazioni (*vedi allegato 1*), la quale è già stata informalmente trasmessa via *e-mail* ai componenti della Commissione nella giornata di lunedì scorso.

Avverte altresì che il gruppo M5S ha presentato una proposta di parere contrario, alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 2*), che sarà posta in votazione solo ove fosse respinta la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014.

C. 2977 Governo.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013.

Doc. LXXXVII, n. 2.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 2977 – Nulla osta sul Doc. LXXXVII, n. 2).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 aprile scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, nel corso della seduta del 15 aprile scorso, il relatore, Petrini, ha formulato una propria proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 2977 – Legge europea 2014 e una proposta di nulla osta sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 2977 – Legge europea 2014 (*vedi allegato 3*) e la proposta di nulla osta sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 formulate dal relatore (*vedi allegato 4*).

La Commissione nomina quindi il deputato Petrini quale relatore presso la XIV Commissione.

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

C. 2722 Governo, approvato dal Senato

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Davide ZOGGIA (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini del parere alla IX Commissione Trasporti, il disegno di legge C. 2722, approvato dal Senato, recante delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.

L'articolo 1, al comma 1, conferisce una delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto di cui al decreto legislativo n. 171 del 2005, da esercitare entro il termine di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge.

Fa presente che le materie oggetto di delega riguardano:

ai sensi della lettera *a*) del comma 1, il regime amministrativo e di navigazione delle unità da diporto, ivi comprese le navi con scafo di lunghezza superiore a 24 metri e comunque di stazza lorda non superiore alle 1.000 tonnellate, adibite in navigazione internazionale esclusivamente al noleggior per finalità turistiche;

ai sensi della lettera *b*), le attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa, con l'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare e nelle acque interne, con particolare attenzione all'attività subacquea;

ai sensi della lettera *c*), la revisione della disciplina sanzionatoria, sulla base della gravità delle violazioni del codice, del pregiudizio da queste recato alla tutela degli interessi pubblici e del pericolo derivante da condotte illecite; deve essere comunque garantita l'effettività delle sanzioni;

ai sensi della lettera *d*), l'aggiornamento dei requisiti psicofisici necessari per il conseguimento della patente nautica;

ai sensi della lettera *e*), le procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con GPL (gas di petrolio liquefatto), metano ed elettrici sulle unità da diporto di nuova costruzione o già immesse sul mercato.

Il comma 2 definisce i principi e criteri direttivi della delega, precisando in primo luogo che essa si pone l'obiettivo di garantire la concorrenzialità del settore nell'ambito della Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM(2014)86).

In tale ambito, rileva come, per quanto riguarda i criteri di delega specifici, la lettera *a)* del comma 2 preveda il coordinamento e l'armonizzazione della normativa in materia di nautica da diporto e di iscrizione delle unità da diporto, al fine di semplificare gli adempimenti formali posti a carico dell'utenza.

La lettera *b)* stabilisce la semplificazione del regime amministrativo e degli adempimenti relativi alla navigazione da diporto, anche ai fini commerciali.

La lettera *c)* prevede la revisione, secondo criteri di semplificazione, della disciplina in materia di navigazione temporanea di imbarcazioni e navi da diporto non abilitate e non munite dei prescritti documenti, ovvero abilitate e provviste di documenti di bordo ma affidate in conto vendita o in riparazione e assistenza ai cantieri navali.

La lettera *d)* prevede la semplificazione della procedura amministrativa per la dismissione di bandiera (nel caso di trasferimento o vendita all'estero di unità da diporto).

La lettera *e)* indica la regolamentazione dell'attività in materia di locazione dei natanti.

La lettera *f)* stabilisce che, nell'ambito delle strutture ricettive della nautica, un numero congruo di accosti (cioè di approdi) sia riservato alle unità in transito, con particolare attenzione ai posti di ormeggio per i portatori di *handicap*.

La lettera *g)* prevede la regolamentazione puntuale dei campi di ormeggio attrezzati nelle zone di riserva generale, zone B, o di riserva parziale, zone C (si tratta di diverse tipologie di area marina protetta all'interno delle quali sono stabiliti differenti, decrescenti livelli di tutela ambientale), per le unità da diporto autorizzate alla navigazione, prevedendo una riserva di ormeggio alle imbarcazioni a vela.

In tale contesto fa altresì presente come si preveda che la regolamentazione potrà avvalersi di tecnologie informatiche e telematiche, precisandosi inoltre che la finalità della misura è la tutela dell'ecosistema e il divieto di ancoraggio al fondale nelle aree marine protette all'interno del campo boa (laddove nell'area marina sia presente un « campo boa », vale a dire un'area attrezzata con boe destinate all'ormeggio delle imbarcazioni).

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione Finanze segnala il principio di delega di cui alla lettera *h)*, introdotta nel corso dell'esame al Senato, il quale prevede la destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali, nonché dei pontili, arenili e piazzali che presentino caratteristiche idonee per essere utilizzate come ricovero a secco (*dry storage*, vale a dire lo stazionamento delle navi a terra nel periodo invernale) di piccole imbarcazioni, garantendo comunque la fruizione pubblica delle aree.

In merito rileva l'opportunità di verificare se tale previsione contrasti con le competenze urbanistico-pianificatorie degli enti locali.

La lettera *i)* prevede la revisione della disciplina della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo, al fine di adattarla alle specifiche esigenze e caratteristiche del settore della nautica da diporto.

La lettera *l)* stabilisce la rivalutazione e semplificazione dei requisiti psicofisici, con particolare riferimento a quelli visivi e uditivi, per il conseguimento della patente nautica, nonché la revisione delle procedure di accertamento e certificazione degli stessi.

La lettera *m)* indica l'introduzione di una normativa semplificata della mediazione nel diporto.

La lettera *n)* prevede la revisione dei titoli professionali del diporto, contemplando l'introduzione di un titolo semplificato per lo svolgimento dei servizi di coperta per unità da diporto.

La lettera *o*) prevede criteri di razionalizzazione ed economia delle risorse istituzionali destinate alle attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione; in tale prospettiva il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera viene individuata come autorità competente in via esclusiva per la pianificazione e il coordinamento dei controlli, tenuto conto comunque, delle vigenti attribuzioni istituzionali in tale settore.

A tale riguardo segnala l'opportunità di valutare le ricadute che tale criterio di delega potrebbe avere sulle competenze e funzioni svolte dalla Guardia di finanza, che a sua volta svolge, analogamente ad altri corpi di polizia, compiti di tutela della sicurezza della navigazione.

La lettera *p*) prevede il pieno adeguamento del decreto legislativo n. 53 del 2011, di recepimento della direttiva 2009/16/CE in materia di norme internazionali per la sicurezza delle navi, a quanto effettivamente previsto dalla stessa direttiva 2009/16/CE in materia di controllo dello Stato di approdo, con particolare riferimento al corretto recepimento della definizione di interfaccia nave-porto e all'ambito di applicazione della normativa riguardante le imbarcazioni da diporto che si dedicano ad operazioni commerciali.

In merito rammenta che l'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 53 del 2011 definisce interfaccia nave/porto « l'ambito spaziale in cui hanno luogo attività che interessano direttamente una nave e che comportano il movimento di persone o merci o la fornitura di servizi tecnico nautici », mentre l'articolo 2 della predetta direttiva 2009/16/CE definisce invece tale interfaccia come « le interazioni che hanno luogo quando una nave è direttamente ed immediatamente interessata da attività che comportano il movimento di persone o di merci o la fornitura di servizi portuali verso la nave o dalla nave », definizione che sembra indicare un ambito più vasto.

La lettera *q*), introdotta nel corso dell'esame in Commissione al Senato, prevede la revisione della disciplina in materia di

sicurezza delle unità e delle dotazioni, anche alla luce dell'adeguamento all'innovazione tecnologica.

Ancora con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala la lettera *r*), anch'essa introdotta nel corso dell'esame in Commissione al Senato, la quale dispone l'equiparazione, a tutti gli effetti, alle strutture ricettive all'aria aperta, delle strutture organizzate per la sosta ed il pernottamento di turisti all'interno delle proprie imbarcazioni ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

In merito segnala come la principale conseguenza dell'equiparazione alle strutture ricettive turistiche all'aperto dei « *marina resort* » consista nell'applicazione alle prestazioni rese ai clienti ivi alloggiati, dell'IVA agevolata al 10 per cento sulle prestazioni effettuate nei confronti dei clienti alle strutture ricettive turistiche, invece dell'applicazione dell'aliquota IVA del 22 per cento sui servizi della portualità turistica e ai servizi associati.

A tale proposito ricorda che l'articolo 32 del decreto-legge n. 133 del 2014 (cosiddetto decreto – legge « Sblocca Italia »), come integrato dal comma 237 dell'articolo unico della Legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 2014), ha già equiparato, ma solo per un periodo di tempo limitato, fino al 31 dicembre 2015, alle strutture ricettive all'aria aperta, le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle proprie unità da diporto, ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato (cosiddetti *marina resort*). La norma prevede che l'equiparazione debba avvenire secondo requisiti stabiliti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sentito il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Tale decreto è già stato emanato il 3 ottobre 2014 e ha stabilito i requisiti minimi che devono possedere le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento

di turisti all'interno delle proprie unità da diporto, che siano ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, ai fini dell'equiparazione alle strutture ricettive all'aria aperta e della conseguente applicazione dell'IVA al 10 per cento.

In merito alla formulazione della lettera *r*) rileva come non siano stabiliti i termini per tale individuazione e come non sia previsto alcun coinvolgimento in materia delle Regioni.

La lettera *s*) prevede l'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, nel rispetto dei principi costituzionali e della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole (tale ultima previsione è frutto di un emendamento approvato in Commissione al Senato).

La lettera *t*) dispone l'istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela, nel rispetto dei principi generali della sicurezza nautica e della salvaguardia della vita umana in mare, fatte salve le prerogative costituzionali delle regioni; a tal fine è prevista:

1) l'istituzione di un elenco nazionale, aggiornato, degli istruttori professionali, consultabile nel sito istituzionale della Federazione italiana vela (FIV) e della Lega navale italiana (LNI) e nei siti dei comuni nel cui territorio sono presenti centri velici; gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti;

2) che gli istruttori di vela siano in possesso del brevetto della FIV o della LNI, rilasciato nel rispetto del Sistema Nazionale di Qualifiche (SNaQ) dei tecnici sportivi del CONI e del Quadro europeo delle qualifiche – *European Qualification Framework* (EQF) dell'Unione europea.

La lettera *u*) prevede la razionalizzazione delle attività di controllo delle unità da diporto, attraverso metodologie di ve-

rifiche atte a evitare forme di accertamenti ripetuti a carico delle stesse unità in ambiti temporali limitati, nel rispetto della sicurezza nautica.

La lettera *v*) prevede la revisione della disciplina sanzionatoria per le violazioni, commesse mediante l'utilizzo di un'unità da diporto, che dovrà avvenire aumentando l'entità delle sanzioni vigenti di un terzo, sia nel minimo sia nel massimo edittale.

Per quanto riguarda gli aspetti di interesse della Commissione Finanze, rileva come la norma specifici che l'inasprimento delle sanzioni deve riguardare in particolare le violazioni concernenti l'inservanza di una disposizione di legge o di regolamento o di un provvedimento legalmente emanato dall'autorità competente in materia di uso del demanio marittimo, nonché del mare territoriale e delle acque interne, ivi compresi i porti, ovvero l'inservanza di una disposizione di legge o di un regolamento in materia di sicurezza della navigazione.

La disposizione prevede altresì l'inasprimento delle sanzioni relative all'inservanza delle velocità minime, anche da parte delle imbarcazioni commerciali, negli specchi d'acqua portuali, nei pressi di campi boa, di spiagge e di lidi, nel passaggio vicino a imbarcazioni alla fonda e nella navigazione all'interno degli specchi acquei riservati alla balneazione.

In merito rammenta che la disciplina sanzionatoria per gli illeciti amministrativi relativi alle unità da diporto è attualmente contenuta nel Titolo V del Codice della nautica da diporto, agli articoli da 53 a 57-*bis*.

La lettera *z*), introdotta nel corso dell'esame in Commissione al Senato, prevede, nell'ambito della revisione della disciplina sanzionatoria di cui alla lettera *v*), che siano fissate sanzioni più severe a carico di coloro che conducono unità da diporto in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, nonché nei confronti di coloro che utilizzando unità da diporto causano danni ambientali, attraverso mi-

sure che, a seconda della gravità della violazione, vadano dal ritiro della patente al sequestro dell'unità da diporto.

La lettera *aa)* dispone la semplificazione dei procedimenti per l'applicazione e il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie al fine di garantire l'efficacia del sistema sanzionatorio, in particolare prevedendo la graduazione delle sanzioni in funzione della gravità delle fattispecie, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento, con l'introduzione anche di misure riduttive dell'entità delle sanzioni in caso di assolvimento dell'obbligo del pagamento in tempi ristretti, nonché l'ampliamento delle fattispecie incidenti nella materia della sicurezza nautica per le quali è prevista la sospensione e la revoca delle patenti nautiche.

La lettera *bb)*, introdotta nel corso dell'esame in Commissione al Senato, prevede l'adeguamento del codice della nautica da diporto alla direttiva 2013/53/UE, entrata in vigore il 17 gennaio 2014 e relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d'acqua e che abroga la precedente direttiva 94/25/CE.

In tale ambito ricorda che la citata direttiva 2013/53/UE, il cui termine di recepimento da parte degli Stati membri è fissato al 18 gennaio 2016, stabilisce i requisiti per la progettazione e la fabbricazione di imbarcazioni da diporto e moto d'acqua, nonché per alcune tipologie di motori marini e per le unità da diporto oggetto di trasformazione rilevante.

La lettera *cc)* prevede che dovrà essere disposta l'abrogazione espressa delle norme incompatibili.

Il comma 3 dispone che gli schemi dei decreti legislativi siano adottati previa intesa con la Conferenza unificata (Conferenza Stato-città ed autonomie locali + Conferenza Stato-regioni) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997.

Il comma 4 prevede che gli schemi dei decreti legislativi siano sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. I pareri dovranno essere resi entro venti giorni dalla data di trasmissione, dovranno

indicare specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai principi e criteri direttivi e il Governo dovrà ritrasmettere alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, il testo per il parere definitivo, che dovrà essere espresso dalla Commissioni parlamentari competenti entro venti giorni dalla trasmissione.

Il comma 5 prevede la possibilità, per il Governo, di adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi previsti dal comma 2 e con le stesse modalità indicate dall'articolo.

Il comma 6 conferisce al il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la facoltà di adeguare il Regolamento di attuazione del Codice della nautica da diporto, di cui al decreto ministeriale n. 146 del 2008, tramite decreti ministeriali da adottare di concerto con i Ministri interessati ed al fine di assicurare piena compatibilità con le innovazioni introdotte nell'esercizio della delega.

Rileva infine come il comma 7 contenga la clausola di invarianza finanziaria, disponendo che dai decreti legislativi di cui al comma 1 non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica. È previsto altresì che, in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri siano emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie. La disposizione stabilisce inoltre che i decreti legislativi non dovranno comportare aggravio di spese per i cittadini.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia

il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 13.45.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RISOLUZIONI

7-00466 Pesco: Definizione di una disciplina organica del regime fiscale delle locazioni brevi.

7-00553 Pagano: Misure a sostegno del credito in favore dei soggetti esercenti impianti fotovoltaici di produzione di energia.

7-00597 Lodolini: Sospensione del pagamento dei canoni relativi alle concessioni di beni del demanio marittimo ubicate in aree colpite dagli eventi meteorologici del febbraio 2015.

7-00599 Pagano: Sospensione del pagamento dei canoni relativi alle concessioni di beni del demanio marittimo ubicate in aree colpite dagli eventi meteorologici del febbraio 2015.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3 e Allegati)**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3 e Allegati);

evidenziato come il DEF registri i primi segnali di stabilizzazione del quadro economico italiano, evidenziando nel 2015 l'avvio di una fase di moderata ripresa dell'economia;

rilevato come tale prima inversione della dinamica recessiva, quantificata in termini responsabilmente prudenziali dalle stime recate nel DEF, ma registrata da diversi indicatori macroeconomici, sia dovuta a diversi fattori, alcuni di natura esogena internazionale, quali il deprezzamento dell'euro e l'ampia flessione del prezzo del petrolio, altri di contesto europeo, legati al complesso delle misure espansive adottate dalla BCE, altri ancora di matrice nazionale, connessi con la politica economica del Governo;

sottolineata in particolare, a tale proposito, la rilevanza strategica delle misure di politica monetaria adottate dalla Banca centrale europea nel corso degli ultimi anni, in particolare in relazione alla riduzione dei tassi d'interesse, all'incremento della liquidità per gli intermediari condizionata al finanziamento di attività produttive, nonché, da ultimo, all'avvio del programma di acquisto di titoli di Stato *Quantitative Easing*, le quali hanno contribuito significativamente al rafforzamento delle condizioni di liquidità delle banche italiane, a migliorare l'erogazione di prestiti al settore privato e a stabilizzare i mercati finanziari, costituendo quindi una condizione fondamentale per la ripresa dell'economia;

evidenziato inoltre come tale mutamento nella dinamica economica rivesta una particolare importanza, innanzitutto sotto il profilo politico, in quanto testimonia della capacità delle scelte di Governo di invertire un processo di caduta che pareva inarrestabile e che condizionava negativamente le aspettative e le scelte dei cittadini e degli operatori economici, in una spirale perversa di sfiducia tale da accelerare la contrazione dell'economia e amplificarne le conseguenze;

evidenziato come, in attuazione della nuova linea di politica economica e di bilancio del Governo, focalizzata non più solo sul rispetto dei vincoli del Patto di stabilità ma anche sull'obiettivo prioritario della crescita, l'Esecutivo intenda continuare ad avvalersi delle possibilità offerte dagli spazi di flessibilità previsti dalle regole di bilancio del Patto di stabilità e crescita per gli Stati i quali stanno attuando riforme strutturali importanti, che avranno effetti diretti positivi di lungo periodo sul bilancio, rinviando a tal fine il raggiungimento dell'obiettivo di pareggio del saldo strutturale di bilancio, che pure sarebbe conseguibile già dal 2016, al 2017;

rilevato come tale decisione strategica del Governo comporti necessariamente un peggioramento dei saldi del quadro programmatico rispetto al quadro tendenziale, con riguardo sia all'indebitamento netto sia al saldo primario, a cui corrisponderà tuttavia la disponibilità di maggiori risorse da destinare a azioni espansive che, quantificate in termini assoluti, saranno pari a circa 1,6 miliardi di euro per il 2015, a 6,7 miliardi di euro per il

2016, a 10,4 miliardi di euro per il 2017 e a 9,0 miliardi di euro nel 2018;

rilevato in tale contesto come i dati riportati nel DEF relativi al 2014 espongano comunque un risultato dell'indebitamento netto pari al 3 per cento del PIL, in linea con l'obiettivo programmatico, derivante da una dinamica delle entrate che, pur in crescita di 0,1 punti percentuali in quota PIL è stata inferiore a quella delle spese finali, a causa del consistente incremento della voce relativa alle prestazioni sociali, nonché dal fatto che in tale voce è stato contabilizzato il bonus IRPEF riconosciuto ai lavoratori a basso reddito introdotto dal decreto-legge n. 66 del 2014;

segnalato inoltre come al relativo peggioramento del dato dell'indebitamento per gli anni 2015 e 2016 si contrapponga il miglioramento, nel 2015, di 0,2 punti percentuali di PIL dell'indebitamento netto strutturale rispetto al 2014, nonché il miglioramento di 0,1 punti percentuali di tale dato per il 2016;

evidenziato come il rapporto tra debito e PIL, dopo un'ulteriore crescita nel 2015 che ne porterà il livello al 132,5 per cento del PIL, sia previsto in riduzione a partire dal 2016, fino a raggiungere il livello del 120 per cento nel 2019, anche in funzione della realizzazione del processo di privatizzazione richiamato dal DEF;

evidenziato come le entrate totali siano aumentate nel 2014 dello 0,6 per cento in termini nominali rispetto al 2013, attestandosi al 48,1 per cento del PIL, in funzione di un incremento delle entrate correnti dello 0,9 per cento, riflesso a sua volta di una crescita del gettito delle imposte indirette (3,5 per cento) parzialmente assorbita dal calo delle imposte dirette (-1,4 per cento);

segnalato inoltre il significativo incremento delle entrate attese dal settore dei giochi, derivante, in particolare, da misure che prevedono: l'affidamento del servizio di raccolta del gioco del lotto e degli altri giochi a quota fissa a concessionari indi-

viduati mediante procedure ad evidenza pubblica; la riduzione dei compensi e degli aggi per gli operatori che agiscono nel settore della raccolta del gioco; la regolarizzazione dei soggetti che operano senza concessione e non sono collegati al totalizzatore nazionale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

rilevato come i dati contenuti nel DEF relativi alla pressione fiscale, che è pari nel 2014 al 43,5 per cento, in leggero rialzo (0,1 punti percentuali) rispetto al 2013, risultando quindi invariata nel 2015 per poi salire al 44,1 per cento negli anni 2016 e 2017, e riscendere rispettivamente al 44 e al 43,7 per cento nel 2018 e nel 2019, debbano essere valutati considerando, da un lato, la rivalutazione del PIL conseguente all'applicazione dei nuovi criteri contabili, e dall'altro, sia il fatto che le predette stime incorporano per gli anni successivi al 2015 l'aumento del gettito atteso dall'entrata in vigore della clausola di salvaguardia introdotta dalla legge di stabilità 2015, la quale prevede aumenti delle aliquote IVA e delle accise sugli oli minerali e che il Governo si è impegnato a eliminare, sia la circostanza, già richiamata in precedenza, che i criteri di classificazione contabile impongono di registrare la misura relativa al riconoscimento del bonus 80 euro come spese per prestazioni sociali, mentre tale sgravio ha comportato in realtà una minore pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente;

sottolineato pertanto come, in forza di tali elementi, l'andamento reale della pressione fiscale risulterà migliore, attestandosi al 43,1 per cento nel 2014, al 42,9 per cento nel 2015, al 42,6 per cento nel 2016, al 42,1 nel 2017, al 41,9 per cento nel 2018 e al 41,6 per cento nel 2019;

evidenziato inoltre come la disattivazione delle predette clausole di salvaguardia, nonché le altre misure di sostegno tributario già realizzate o previste dal DEF, consentano di evitare aumenti del prelievo, interrompendone la dinamica crescente, incentivando conseguentemente gli investimenti pubblici e privati, nonché

determinando, attraverso la ripresa della crescita del PIL, una riduzione del rapporto percentuale relativo al debito pubblico;

segnalata la consistente riduzione delle spese per consumi intermedi, effetto dell'attività di controllo della spesa da tempo operante per tale categoria;

rilevato, per quanto riguarda i profili relativi alla politica tributaria, come l'azione perseguita dal Governo si ponga in piena consonanza con le indicazioni contenute nella Raccomandazione n. 2 della Commissione europea, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo fondamentale di alleggerire l'imposizione sul lavoro, attraverso una serie di misure già adottate, quali: il bonus degli 80 euro; la deduzione dall'IRAP del costo del lavoro dei dipendenti a tempo indeterminato; la decontribuzione per i nuovi assunti; il nuovo regime agevolato dei minimi; l'anticipo del TFR in busta paga per i lavoratori dipendenti del settore privato; la nuova disciplina del credito d'imposta per spese di ricerca e sviluppo, contenuto nella legge di stabilità 2015; il regime opzionale di tassazione agevolata per i redditi derivanti da opere dell'ingegno, brevetti e marchi d'impresa; il prolungamento delle agevolazioni fiscali per i lavoratori qualificati che rientrano in Italia; le detrazioni per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, di riqualificazione energetica e in funzione antisismica;

evidenziato come a tali misure, le quali produrranno un significativo impatto positivo sul PIL, dovranno aggiungersene altre, orientate anch'esse a alleggerire la pressione tributaria sul fattore lavoro;

rilevato come sia recentemente emersa una grave condizione di disordine organizzativo nelle Agenzie fiscali (entrate-territorio e dogane-monopoli), per effetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 37 del 27 marzo 2015, e come il perdurare di tale condizione verrebbe a costituire un grave fattore di rischio per il raggiungimento degli obiettivi programmati tanto per il 2015 che per gli anni

successivi; ciò sia per quanto riguarda le previsioni di gettito, in particolare nei processi produttivi non standardizzati, che richiedono lavorazioni complesse, come ad esempio il ravvedimento operoso «lungo» introdotto dalla legge di stabilità 2015 e il procedimento per l'emersione dei capitali nascosti all'estero e in Italia (cosiddetta «*voluntary disclosure*»), sia per quanto riguarda l'obiettivo di deflazione del contenzioso, che rischia invece di esplodere in modo imprevisto;

rilevato inoltre come, in relazione alle condizioni di disordine organizzativo sopra menzionate, un prolungato periodo di disfunzione degli uffici delle Agenzie fiscali rischi di esercitare un impatto fortemente negativo sull'ordinato svolgimento delle normali attività economiche del Paese, ad esempio ritardando il processo dei rimborsi IVA, che da quest'anno riveste un'importanza ancora più forte alla luce dell'introduzione dei meccanismi di *split payment* e di *reverse charge*, ovvero, sempre a titolo di esempio, rallentando l'attività doganale, con un intralcio quindi alle attività di import-export, peraltro proprio nell'anno di Expo 2015;

condivisa l'esigenza, indicata nella Raccomandazione n. 4 indirizzata all'Italia dagli organismi dell'UE, di proseguire, anche in considerazione dello stretto legame esistente tra il settore bancario e il sistema imprenditoriale italiano, nelle iniziative, di natura pubblica e privata, già assunte nel corso dell'ultimo anno per il rafforzamento ulteriore del settore bancario, che pure ha mostrato una condizione di sostanziale stabilità e adeguatezza patrimoniale, nonché di promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari, al fine di colmare il divario esistente in tale ambito tra grandi e piccole imprese;

evidenziati a tale proposito i significativi progressi compiuti, grazie ai numerosi interventi in questo campo adottati in questa Legislatura, sul tema dell'agevolazione e della diversificazione dell'accesso

delle imprese ai capitali non bancari, il quale costituisce, come segnalato anche dalla Commissione Finanze nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, uno snodo fondamentale per consentire la ripresa dell'economia;

richiamata in particolare l'esigenza di affrontare il problema dei crediti deteriorati che condizionano l'operatività del sistema creditizio italiano, individuando a tal fine, anche attraverso un'attenta interlocuzione con gli organismi europei e con le autorità di vigilanza, una soluzione che consenta la cessione da parte degli intermediari di una quota delle sofferenze contabilizzate, ampliando in tal modo la loro capacità di erogazione creditizia e migliorando la redditività dello stesso sistema bancario;

evidenziata la rilevanza, ai fini di un più moderno ed efficiente assetto del sistema creditizio, della riforma del settore delle banche popolari operata con il decreto-legge n. 3 del 2015, la quale risponde a esigenze da tempo in discussione, nonché alle sollecitazioni delle autorità di vigilanza nazionali e europee;

richiamata l'opportunità di accompagnare adeguatamente le iniziative bilaterali in corso per favorire l'evoluzione del mondo delle fondazioni bancarie, in particolare al fine di introdurre più efficaci meccanismi di gestione del patrimonio delle stesse fondazioni bancarie e di prevenzione del rischio, nonché al fine di modernizzarne e renderne più trasparente la *governance* interna;

sottolineata la necessità di procedere ulteriormente nel processo di valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, che costituisce uno degli elementi rilevanti per il risanamento della finanza pubblica, coinvolgendo e responsabilizzando a tal fine gli enti territoriali e sciogliendo i nodi, anche normativi, che da tempo rallentano tale dinamica;

condivisa l'opportunità, già segnalata in passato dalla Commissione Finanze an-

che attraverso specifiche iniziative legislative, di razionalizzare l'utilizzo degli spazi immobiliari da parte delle Amministrazioni pubbliche, non solo in un'ottica di risparmio, ma anche in una prospettiva di maggiore efficienza a vantaggio dei cittadini, portando a questo fine a compimento il progetto, anch'esso raccomandato in precedenza dalla Commissione Finanze, di concentrare la presenza fisica dello Stato nelle diverse articolazioni territoriali in un singolo sito a livello cittadino, in cui collocare tutti gli uffici;

evidenziato il rilievo centrale che assumerà il disegno di legge sulla concorrenza 2015 (C. 3012) prossimamente all'esame in sede referente delle Commissioni riunite VI e X, in particolare per quanto riguarda la tutela dei consumatori e la trasparenza nei settori bancario e assicurativo, il miglioramento del livello concorrenziale in tali mercati, la certezza del diritto, il contrasto alle frodi e la riduzione dei costi per gli utenti;

sottolineato complessivamente come il DEF e le misure in esso prospettate rispondano pienamente all'esigenza di sostenere la ripresa dello sviluppo economico del Paese, in un quadro di rispetto degli obblighi stabiliti in sede UE, consentendo all'Italia di disporre di maggior forza negoziale e autorevolezza politica nelle sedi comunitarie,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

in sede di risoluzione parlamentare per l'approvazione del DEF, si impegni il Governo a definire in tempi brevi la questione relativa alle posizioni dirigenziali nelle Agenzie fiscali, individuando al riguardo soluzioni di carattere amministrativo e, se necessario, normativo, che, nel pieno rispetto dei principi di legalità, trasparenza e promozione del merito, consentano di assicurare la piena efficacia

nell'azione delle Agenzie, nonché il raggiungimento degli obiettivi di gettito indicati dal DEF;

e con le seguenti osservazioni:

a) si richiama la necessità di proseguire e concludere, confermando il metodo di stretto confronto collaborativo tra Parlamento e Governo finora seguito, il processo di attuazione della delega per la riforma del sistema fiscale, la quale costituisce lo strumento fondamentale per dare risposta a molte delle raccomandazioni espresse dall'Unione europea e ai prioritari obiettivi di riforma in questo campo indicati dal PNR, costituiti:

dalla riduzione della pressione fiscale;

dalla semplificazione dell'ordinamento e dalla riduzione degli adempimenti tributari;

dal rafforzamento della lotta all'evasione fiscale e all'economia sommersa;

dalla riforma del sistema estimativo catastale e della tassazione degli immobili;

dalla disciplina dell'abuso del diritto;

dalla razionalizzazione delle *tax expenditure*;

dalla revisione dell'imposizione sulle imprese in un'ottica di attrazione degli investimenti;

dalla revisione dell'imposizione ambientale;

dalla generalizzazione della fatturazione elettronica in una prospettiva di semplificazione e di tracciabilità delle transazioni;

dalla riforma della tassazione dei giochi pubblici;

dal miglioramento dei meccanismi di riscossione;

dalla revisione del contenzioso e del sistema sanzionatorio tributario;

dal miglioramento della trasparenza e collaborazione nei rapporti tra fisco e contribuenti;

dalla modernizzazione dell'amministrazione fiscale;

b) in tale ambito si sottolinea come la riforma del sistema tributario debba costituire una delle misure strategiche per cogliere le opportunità di ripresa dell'economia determinate dalle favorevoli condizioni di contesto macroeconomico internazionale, quali il calo del prezzo del petrolio e il deprezzamento dell'euro sul dollaro, nonché dalla positiva azione di politica monetaria della BCE, al fine di confermare e ampliare i segnali di ripresa forniti anche a livello nazionale da alcuni indicatori macroeconomici;

c) si evidenzia come l'obiettivo strategico, indicato anche dalla citata delega per la riforma del sistema fiscale, di contrasto dell'evasione fiscale, possa essere realizzato solo attraverso una serie articolata di iniziative tra loro coordinate, tra cui quali in particolare:

la chiara identificazione delle principali causali dell'evasione e la realizzazione di un'analisi quantitativa e qualitativa del fenomeno evasivo;

la focalizzazione dell'azione di controllo sulle diverse tipologie di contribuenti e la conseguente adozione di metodologie di intervento differenziate per ciascuna di esse, anche alla luce delle peculiarità che connotano le diverse realtà territoriali ed economiche;

la sinergia tra le diverse componenti dell'amministrazione fiscale e le diverse banche dati esistenti;

l'estensione della fatturazione elettronica, oggi introdotta nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, anche ai rapporti fra imprese, con la contestuale introduzione di meccanismi di collegamento telematico che possano portare all'abolizione di una serie di adempimenti a cui le

imprese sono oggi soggette, con un risultato quindi di semplificazione e riduzione di oneri;

la collaborazione tra i Comuni e l'Amministrazione finanziaria;

la diffusione degli strumenti di pagamento tracciabili e della trasmissione telematica dei corrispettivi;

il miglioramento del rapporto di fiducia e collaborazione reciproca tra Amministrazione fiscale e contribuente;

la realizzazione di uno stretto rapporto informativo e collaborativo tra Governo e Parlamento in merito ai dati relativi a tale fenomeno, nonché circa le strategie di intervento, le iniziative normative da intraprendere in materia, i risultati conseguiti e la destinazione, attraverso il Fondo per la riduzione della pressione fiscale, delle maggiori entrate conseguite;

d) nel contesto della più generale strategia di contrasto all'evasione fiscale, si segnala la necessità di rafforzare gli strumenti di *compliance* agli obblighi tributari, proseguendo nell'azione già avviata con la legge n. 186 del 2014, in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero (cosiddetta *voluntary disclosure*), e con la legge di attuazione dell'Accordo sottoscritto con gli USA sul *Foreign Account Tax Compliance Act* (FATCA), in primo luogo applicando le linee guida sulla *cooperative compliance* proposte dall'OCSE, nonché prevedendo sistemi di gestione e controllo interni dei rischi fiscali da parte dei grandi contribuenti;

e) si evidenzia la necessità di portare a compimento le iniziative poste in essere a vari livelli per eliminare i « paradisi fiscali » e instaurare un sistema di pieno ed effettivo scambio di informazioni tra le amministrazioni fiscali dei diversi Stati, recependo a tal fine nell'ordinamento nazionale il *Common Reporting Standard* approvato dall'OCSE e introdotto nella legislazione comunitaria dalla direttiva 2014/107/UE, nonché estendendo il novero

degli Stati con cui vigono accordi di *Tax Information Exchange* secondo il modello definito dall'OCSE;

f) si evidenzia l'urgenza di realizzare una definitiva revisione del sistema di tassazione locale sugli immobili, dando stabilità a un settore dell'ordinamento tributario che costituisce uno snodo nevralgico nei rapporti tra cittadini e fisco e che ha conosciuto troppe modifiche nel corso degli ultimi anni, perseguendo gli obiettivi prioritari di:

semplificare il quadro dei tributi locali sugli immobili;

ridurre i costi di *compliance* per i contribuenti e gli adempimenti amministrativi;

dare certezza ai comuni circa le risorse derivanti da tale fonte di entrata;

responsabilizzare gli stessi enti locali nelle loro scelte di politica tributaria in questo campo;

coniugare l'esigenza di disporre di strumenti di prelievo di natura patrimoniale con quelle di salvaguardare la piccola proprietà immobiliare nonché di dare nuove prospettive al settore edilizio

ridurre, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, il carico fiscale sugli immobili residenziali dati in locazione e sugli immobili delle imprese che contengono macchinari produttivi;

g) a tale proposito si sottolinea inoltre l'esigenza di procedere a una revisione del regime impositivo dei terreni agricoli, parametrandolo alle effettive potenzialità produttive dei terreni stessi, nonché di risolvere in modo chiaro e definitivo la questione relativa all'imposizione IMU dei cosiddetti « macchinari imbullonati », individuando in merito una soluzione equilibrata che non penalizzi gli insediamenti produttivi nel territorio nazionale;

h) si segnala la necessità di coinvolgere il Parlamento in una discussione approfondita circa le modalità per risolvere la problematica relativa ai crediti

bancari deteriorati, nella prospettiva di rafforzare, in un contesto di parità concorrenziale tra tutti gli intermediari bancari, la stabilità patrimoniale delle banche e di ampliare conseguentemente la disponibilità di credito per le famiglie e le imprese;

i) si evidenzia la necessità di utilizzare appieno tutti gli strumenti già in campo per sostenere la crescita dimensionale, l'innovazione tecnologica e la competitività delle imprese, sia per quanto riguarda le misure tributarie, sia per quel che concerne gli strumenti di carattere finanziario e creditizio, sia per quanto attiene ai profili di diritto societario, sia con riferimento al ruolo svolto in questo campo dalla Cassa depositi e prestiti, dalla SACE, dalla SIMEST, dal sistema creditizio privato e dal sistema assicurativo, nonché di orientare ulteriormente l'azione di politica tributaria in questa direzione;

l) si sottolinea altresì l'esigenza di migliorare il livello di conoscenza, da parte delle piccole e medie imprese, circa le misure già adottate per favorirne l'accesso ai canali di finanziamento non bancario (tra i quali si segnalano in particolare le agevolazioni per l'investimento in strumenti finanziari delle PMI e segnatamente nei cosiddetti *mini-bond*; l'estensione dell'azione del Fondo Centrale di Garanzia anche alle emissioni di *Mini-bond* sotto-

scritte da fondi di credito; la creazione del segmento AIM Italia di Borsa Italiana; la disciplina agevolativa delle imprese innovative, delle *start up* e delle PMI; l'avvio dell'operatività dei portali di *equity crowdfunding*; l'implementazione del Fondo per la Crescita sostenibile, del Fondo Strategico italiano e del Fondo Italiano di Investimento; il rafforzamento del ruolo della Cassa depositi e prestiti a sostegno delle PMI), assicurando a tal fine una maggiore valorizzazione e coordinamento delle politiche in tal senso;

m) si rileva, nella medesima prospettiva, la necessità di cogliere appieno tutte le opportunità connesse alle risorse finanziarie che saranno poste a disposizione dal Piano Juncker, realizzando ogni possibile sinergia tra interventi nazionali e interventi comunitari;

n) si richiama l'opportunità di procedere alla manutenzione degli assetti di vigilanza nei settori del credito, dei mercati finanziari e delle assicurazioni, per aggiornarli agli sviluppi della disciplina europea in materia, al fine di garantire la migliore efficacia degli assetti di vigilanza pubblicistica in materia, in particolare sviluppando più strette forme di collaborazione tra le diverse autorità competenti nei rispettivi ambiti, nonché eliminando lacune, duplicazioni, sovrapposizioni o conflitti di competenza tra le medesime autorità.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3 e Allegati)

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL DEPUTATO PESCO E ALTRI

La VI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3 e Allegati);

premesso che:

nelle premesse del Documento in esame si delineano scenari macroeconomici favorevoli e ipotesi di un percorso di rilancio dell'economia, in quanto l'Italia è uscita dalla fase recessiva nel IV trimestre, con previsioni più positive di tassi di crescita sia per l'Area Euro sia per l'Italia: infatti, per il 2015 si registra una crescita nella misura dello 0,7 per cento fino a un possibile 1,4 per cento, nel 2016 e nel 2017 si prevede una crescita nella misura del 1,5 per cento;

sono confermati gli indici dell'indebitamento netto, come previsti nella Nota di aggiornamento al DEF del novembre 2014, ossia: 2015: 2,6 per cento; 2016: 1,8 per cento; 2017: 0,8 per cento;

per quanto riguarda il pareggio di bilancio strutturale, il Governo prevede ottimisticamente che esso sarà raggiunto nel 2017: dunque il Governo intende adottare il percorso di miglioramento graduale del saldo strutturale, previsto dalla clausola europea sulle riforme;

in merito alla politica fiscale, il Governo prevede di non attivare la clausola di salvaguardia che lo stesso Governo ha inserito e fatto approvare al Parlamento nella legge di stabilità 2015, consistente nell'aumento progressivo delle aliquote IVA, a partire dal 2016, del 10 e del 22 per cento, e che costerebbe ai contri-

buenti 12,8 miliardi nel 2016, 19,2 miliardi nel 2017 e 21,3 miliardi dal 2018, per i seguenti fattori:

a) migliori *performance* del PIL, che garantirà un maggior gettito tributario;

b) la riduzione della spesa per interessi pari allo 0,4 per cento del PIL, circa 6 miliardi di euro;

c) l'adozione di misure di *spending review*, nei prossimi mesi, per conseguire risparmi nella misura dello 0,6 per cento di PIL, circa 10 miliardi di euro;

la razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica, cosiddetta « *spending review* » del piano Cottarelli non ha avuto piena attuazione fino ad oggi, se non in misura prevalente a carico degli enti locali e territoriali, che hanno contribuito al miglioramento dei saldi di finanza pubblica con circa 7 miliardi nel 2014 e ulteriori 8,5 miliardi nel 2015, consentendo al Governo di finanziare il « bonus fiscale »; tale scelta ha ridotto sensibilmente le risorse delle autonomie locali, incidendo negativamente sulla erogazione dei servizi sociali ed assistenziali forniti a livello territoriale dai comuni ai cittadini bisognosi;

nella programmazione economica del prossimo triennio la realizzazione della *spending review* diventa necessaria, non per aumentare le risorse da destinare agli investimenti produttivi e per ridurre la pressione fiscale, ma per evitare l'ulteriore aggravio delle aliquote IVA;

dunque, non solo la programmazione per il triennio 2016-2018 non include un percorso di riduzione della pressione fiscale, fondamentale sia per sostenere la domanda di beni e servizi, sia per incentivare gli investimenti nel nostro Paese, ma dal Documento in esame si rileva come la pressione fiscale sia prevista in aumento dal 43,5 per cento del PIL del 2014 al 43,7 per cento nel 2019, con un picco del 44,1 per cento nel 2016 e 2017;

il debito pubblico è aumentato nel 2015 in rapporto al PIL dal 132,1 per cento al 132,5 per cento; la fase discendente del debito è prevista, secondo il Governo, a partire dall'anno 2016, quando scenderà il rapporto scenderà al 130,9 per cento nel 2016, al 127,4 per cento nel 2017 e al 123,7 per cento nel 2018;

i margini di flessibilità, in cui si muove il Governo per sostenere la crescita, sono molto ridotti, in considerazione del forzoso rispetto del limite del 3 per cento del rapporto deficit/PIL, da cui ci siamo allontanati in misura ridotta nel corso dell'anno (2,6 per cento) e la permanenza di un debito elevatissimo;

in materia di imposte locali, il Governo prevede la revisione del sistema fiscale locale al fine di semplificare il quadro dei tributi locali sugli immobili e ridurre i costi di *compliance* per i contribuenti. In particolare, il Governo ha annunciato l'introduzione, nel corso del 2015, di una nuova *local tax*, che unifichi IMU e TASI e semplifichi il numero delle imposte comunali, mediante un unico tributo/canone in sostituzione delle imposte e tasse minori e dei canoni esistenti, con aliquote differenziate: più basse sulle abitazioni principali; più alte sulle altre abitazioni; inoltre, si prevede di aumentare la quota dei trasferimenti Stato-enti locali, allocati sulla base della capacità fiscale e dei fabbisogni standard, superando il criterio basato sulla spesa storica;

ritenuto che:

le misure indicate dal Governo in merito alla delega per la riforma del

sistema fiscale appaiono in ogni modo insufficienti e poco compatibili con l'obiettivo principale che dovrebbe essere perseguito da questo Parlamento, quale l'urgente e improcrastinabile abbassamento della pressione fiscale;

condividendo lo spirito di unificazione e semplificazione, ma non quello dell'estensione della tassazione sulle abitazioni principali, in ordine all'innovazione prevista dal DEF sulle imposte locali tuttavia, sembra assai arduo affermare che nel corso del 2015 verrà introdotta la nuova « *local tax* » che a detta del Governo dovrebbe rendere più equo e trasparente il sistema fiscale: tale affermazione rischia dunque di creare l'ennesimo imbarazzo al Governo e allo stesso Parlamento;

le riforme fiscali di questo Governo appaiono lente, sempre più cupe e poco trasparenti: significativa al riguardo è stata proprio l'attuazione della delega fiscale, prorogata al 26 settembre 2015 dopo aver bloccato per mesi i lavori sui decreti delegati, e per di più a causa di una norma introdotta all'ultimo minuto che avrebbe favorito alcuni cittadini tra cui ex membri del Parlamento (come peraltro ammesso dallo stesso Presidente del Consiglio con conseguente ritiro dello schema di decreto già annunciato); queste modalità operative rallentano e rendono poco trasparente l'operato del Parlamento stesso;

si può affermare inoltre che il DEF 2015 non prevede alcuna novità rispetto agli obiettivi programmati nel precedente anno; l'obiettivo principale resta sempre l'attuazione della delega fiscale, prorogata al 26 settembre 2015; la programmazione economica finanziaria non prevede dunque particolari novità per la materia tributaria, mentre ci si aspettava una programmazione fiscale più incisiva e coraggiosa, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese, nonché per le nuove iniziative imprenditoriali, per le quali resta tuttora da capire il regime di favore applicabile una volta terminato il regime speciale con imposta sostitutiva del 5 per cento (si ricorda infatti che il nuovo re-

gime forfettario introdotto con la stabilità 2015 è stato oggetto di critiche da parte dello stesso Governo che ha di fatto prorogato per un altro anno il regime speciale vigente); anche in merito alla semplificazione fiscale ed in particolare alla fatturazione elettronica, non vengono indicate misure volte ad incentivare i contribuenti all'esercizio dell'opzione per la digitalizzazione della contabilità (quali, ad esempio, la riduzione della pressione fiscale attraverso aliquote ridotte); quanto poi alla riduzione della pressione fiscale, non si prevede alcunché: anzi al riguardo appare contraddittoria la scelta di reperire risorse per la riduzione fiscale attraverso la revisione del sistema delle agevolazioni fiscali; per quel che riguarda infine la semplificazione fiscale in materia di tributi locali, l'introduzione di un tributo unico sarebbe auspicabile a condizione che esso di fatto realizzi una riduzione della pressione fiscale locale e non si trasformi nell'ennesimo strumento di compensazione del minor gettito erariale nazionale;

la non corretta gestione delle imprese bancarie, l'aumento del volume di sofferenze, crediti inesigibili e titoli tossici implica la necessità di rivedere i criteri di vigilanza prudenziale, valutando l'opportunità di introdurre normativamente il divieto per lo Stato, le Fondazioni bancarie, nonché le imprese bancarie, finanziarie ed assicurative di effettuare investimenti in strumenti finanziari derivati che implicino il rischio di perdite patrimoniali e siano pregiudizievoli per le risorse erariali e per il risparmio dei cittadini;

si auspicavano dunque scelte di politica fiscale e bancaria differenti, soprattutto al fine di ridurre la pressione fiscale, garantire la certezza del prelievo e rilanciare il settore produttivo e dei consumi: in particolare, si ritengono prioritari per le scelte programmatiche del Governo i seguenti obiettivi:

evitare ogni genere di intervento dello Stato italiano, espletato in modo diretto o indiretto, finalizzato alla ridu-

zione del volume di titoli anomali, tossici e difficilmente esigibili, nonché crediti inesigibili e sofferenze delle banche private, escludendo così un impegno di risorse erariali per rimediare a una non corretta gestione della *governance* delle banche, eventualmente sottoposte anche a commissariamento; si precisa che un intervento dello Stato italiano a favore delle banche, così come descritto, potrebbe annoverarsi tra gli aiuti di Stato vietati dalla disciplina europea;

promuovere la separazione tra banche commerciali e banche d'investimento, favorendo l'istituzione di banche, anche di natura pubblica, preposte al finanziamento della sola economia reale, senza la possibilità di investire in strumenti finanziari speculativi o rischiosi per l'integrità patrimoniale e il risparmio dei cittadini;

introdurre disposizioni di carattere normativo, con relative sanzioni, al fine di vietare allo Stato, alle Fondazioni bancarie, nonché alle imprese bancarie, finanziarie e assicurative di effettuare investimenti in strumenti finanziari derivati che implicino il rischio di perdite patrimoniali e siano pregiudizievoli per le risorse erariali e per il risparmio dei cittadini;

predisporre nuovi criteri e limiti di indebitamento per le imprese bancarie, finanziarie ed assicurative, riducendo in tal modo i potenziali rischi di perdite patrimoniali;

sollecitare la Banca d'Italia ad avviare indagini e azioni di controllo serie ed efficaci su banche e intermediari finanziari caratterizzati da consistenti volumi di sofferenze e individuare i responsabili della non corretta gestione;

verificare eventuali responsabilità degli amministratori bancari e dei vertici delle società bancarie per una non corretta e non prudenziale gestione del risparmio dei cittadini e in particolar modo accertare se l'emissione del credito sia stata affetta da compiacenze e collusioni;

favorire l'accesso della magistratura nell'accertamento di eventuali reati nella gestione dell'emissione del credito;

avviare indagini e azioni di controllo serie ed efficaci al fine di verificare il rispetto della normativa sulla concorrenza e antitrust da parte delle compagnie assicurative e assumere iniziative volte a escludere l'esclusiva vigenza delle convenzioni tra compagnie assicurative e gestori di servizi medico-sanitari o di riparazione degli autoveicoli, garantendo la libera facoltà di scelta del cliente tra soggetti convenzionati e non;

ridurre l'onere e il costo degli adempimenti fiscali a carico dei contribuenti favorendo il processo di automazione e telematizzazione di tutte le operazioni contabili in materia di determinazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA): emissione, ricezione e registrazione delle fatture, liquidazione e versamento del tributo, redazione e invio dei dichiarativi fiscali, attraverso la predisposizione di *software* gratuiti che agevolino i contribuenti nella esecuzione dei menzionati adempimenti e nella comunicazione delle informazioni all'Amministrazione finanziaria in un'ottica di normalizzazione, riduzione dei costi di *compliance* e progressiva sostituzione delle attuali, obsolete modalità cartacee di tenuta delle citate operazioni;

revisionare gli obiettivi di *budget* in tema di accertamenti dell'Agenzia delle entrate per il miglioramento e l'intensificazione delle attività di controllo formale e sostanziale dei cosiddetti grandi contribuenti, nonché previsione obiettivi di produzione distinti per ciascuna categoria di contribuenti;

ridefinire l'organizzazione interna dell'Agenzie e dei sistemi di reclutamento del personale garantendo la pubblicità dei concorsi, il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa;

revisionare gli attuali criteri di determinazione standardizzata e presuntiva degli accertamenti (con particolare

riferimento agli studi di settore ed al redditometro), sostituendoli con sistemi di controllo che incentivino una *compliance* preventiva tra contribuenti e Amministrazione finanziaria, anche attraverso la predisposizione di strumenti informatici gratuiti che consentano agli esercenti di confrontare in tempo reale l'andamento economico e finanziario delle proprie attività rispetto ai modelli statistici standard, al fine di comprendere le cause di eventuali scostamenti e porvi rimedio, ove necessario senza attendere i termini previsti per le dichiarazioni fiscali;

intensificare le attività di controllo dell'Agenzia delle entrate, anche ampliando il campo di applicazione degli strumenti deflattivi del contenzioso, nello spirito della leale collaborazione tra contribuente e amministrazione finanziaria; in ogni caso, garantire allo stesso tempo l'esercizio del diritto di difesa del contribuente, anche attraverso una progressiva riduzione delle imposte in materia di giustizia che di fatto costituiscono un ostacolo all'eccesso alla giustizia tributaria;

potenziare e intensificare la lotta all'evasione internazionale e il ricorso allo scambio di informazioni in ambito comunitario e, in generale, gli strumenti di cooperazione internazionale, con particolare riguardo all'invio di richieste di assistenza amministrativa e di scambi informativi spontanei, nonché all'attivazione dei controlli multilaterali, anche in conseguenza delle molteplici convenzioni stipulate con gli Stati della comunità europea ed internazionale in materia di scambio di informazioni e rimozione del segreto bancario;

introdurre misure di contrasto all'evasione e all'elusione internazionale (triangolazioni societarie, *transfer pricing*, *mispricing*, sottofatturazione, società *offshore* e *trust*, *treaty shopping*), in relazione alle quali la mera stipulazione di accordi bilaterali in materia di scambio di informazioni appare inadeguata e, in alcuni casi, controproducente in assenza di una reciproca attuazione, da parte dell'al-

tro Stato contraente, delle normative di contrasto all'elusione e all'evasione; pertanto, occorre assumere iniziative volte a favorire la stipula di accordi multilaterali per la lotta all'evasione internazionale, a rimuovere il segreto bancario e a introdurre *blacklist* comuni ai vari Stati della comunità europea ed internazionale;

migliorare gli strumenti compensativi esistenti, anche attraverso l'istituzione presso l'Agenzia delle entrate di una « Camera di compensazione » preposta a compensare debiti e crediti di natura tributaria, provvedendo direttamente anche ai relativi adempimenti fiscali;

agevolare le piccole e medie imprese e le nuove iniziative imprenditoriali anche attraverso l'estensione della disciplina del « regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità » alle società di persone o di capitali di nuova costituzione;

incentivare, attraverso la previsione di benefici fiscali, gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale nei processi di riconversione industriale dei siti di interesse nazionale contaminati, al fine di attivare crescita ed occupazione « verde », a condizione che il saldo occupazionale netto di tali investimenti sia positivo;

introdurre misure di sostegno al reddito tali da garantire a ciascun cittadino, anche mediante integrazione del reddito percepito, un reddito minimo di cittadinanza al fine di assicurare un livello minimo di soddisfacimento delle esigenze fondamentali e primarie di vita, individuali e familiari;

incentivare forme alternative di accesso al credito tra cui l'istituto del « crowdfunding », rimuovendo innanzitutto i vincoli che oggi lo rendono uno strumento poco efficace e quindi poco utilizzato, potenziandone l'utilizzo anche per le società diverse dalle « startup innovative » anche attraverso gli strumenti di garanzia (come ad esempio, l'utilizzo del Fondo di

garanzia per le piccole e medie imprese per garantire le operazioni di *crowdfunding*);

introdurre misure normative volte alla riforma del sistema sanzionatorio tributario, amministrativo e penale, ampliando le fattispecie vigenti alla luce dell'evoluzione delle pratiche societarie e delle accertate tecniche di evasione, nonché evitando qualsivoglia forma di depenalizzazione delle condotte di reato già previste;

introdurre misure normative volte a garantire una maggiore efficacia della lotta all'evasione fiscale e in particolare a rimuovere i dubbi interpretativi e applicativi circa la nuova fattispecie di reato di autoriciclaggio;

riformare il regime tributario cosiddetto « dei minimi », elevando il limite massimo di imponibile ai fini dell'applicazione, in armonia con gli orientamenti espressi in ambito comunitario e alle normative esistenti negli altri Stati comunitari;

introdurre misure normative volte a recuperare gettito attraverso l'incentivazione e la disciplina di fattispecie e pratiche commerciali, come ad esempio gli affitti brevi, fino ad oggi carenti di disciplina normativa e pertanto non adeguatamente ed efficacemente controllabili ai fini fiscali;

introdurre misure normative volte all'abolizione dell'IRAP per le microimprese;

introdurre misure normative volte a prevedere un maggiore controllo, anche fiscale, su *general contractor* di grandi opere, partiti politici, cooperative, assicurazioni, fondazioni e grande distribuzione;

introdurre misure normative per la revisione del sistema nazionale di riscossione, mediante l'attribuzione di tale funzione al Ministero dell'economia e delle finanze, con conseguente abolizione del sistema di gestione mediante concessionari della riscossione;

al fine di scongiurare il rischio di contenzioso, con grave danno erariale per lo Stato, assumere iniziative normative per la rimozione dei profili di incostituzionalità emersi in merito alla procedura della dichiarazione dei redditi precompilata ed in particolare alla disposizione che prevede, in caso di errore nella compilazione, l'obbligo del professionista di provvedere al pagamento delle imposte dovute dal contribuente, in chiaro contrasto con l'articolo 53 della Costituzione;

compatibilmente con i vincoli europei in tema di libero commercio e tutela della concorrenza, assumere iniziative normative per revisionare il sistema delle accise in materia di tabacchi, aumentando il prelievo fiscale sulla componente specifica dell'accisa su quella ad valorem, evitando l'effetto distorsivo sui prezzi a favore delle sigarette della fascia più richiesta e garantendo, dunque, un'equa distribuzione del carico fiscale; introdurre altresì nuove forme di prelievo, tra cui la previsione di un contributo di solidarietà

in misura fissa, da porre a carico dei produttori di sigarette e derivati, calcolato sulle quantità di prodotto immesse in commercio e da destinare a copertura della spese sanitarie nazionali connesse alla cura di patologie legate al consumo di sigarette e derivati;

assumere tutte le iniziative necessarie, anche a carattere normativo, al fine di ridurre l'aliquota dell'accisa sulla birra, così tutelando un settore in crescita e in fermento, che appena due anni fa aveva fatto segnare un +4,4 per cento di occupazione, e dando peraltro seguito al parere della Ragioneria dello Stato del 26 luglio 2013 con il quale si invitava il Parlamento ad agire sul versante della spesa pubblica e non su quello delle entrate,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Pesco, Alberti, Cancelleri, Pisano, Ruocco, Villarosa.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (C. 2977 Governo).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2977, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014;

segnalata la rilevanza del provvedimento, il quale rappresenta uno strumento fondamentale per assicurare il corretto recepimento della normativa dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale, in quanto esso apporta all'ordinamento giuridico italiano le integrazioni e modifiche necessarie a consentire la chiusura di procedure di pre-infrazione e di infrazione avviate dagli organismi dell'Unione europea nei confronti dell'Italia;

evidenziato come l'unico aspetto del disegno di legge rilevante per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze sia costituito dall'articolo 11, il quale modifica il trattamento fiscale applicabile ai servizi accessori relativi alle piccole spe-

dizioni a carattere non commerciale, nonché alle spedizioni di « valore trascurabile » di cui alle direttive 2006/79/CE e 2009/132/CE, estendendo la franchigia IVA all'importazione, attualmente applicabile alle suddette spedizioni, anche alle relative spese accessorie, a prescindere dal loro ammontare;

rilevato come le modifiche recate dal predetto articolo 11 all'articolo 9, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 siano finalizzate a ottenere l'archiviazione della procedura di infrazione n. 2012/2088, avviata in relazione alla disciplina IVA italiana dei costi accessori quali i costi di trasporto, relativi ad invii di valore modesto, che la Commissione europea ritiene incompatibile con gli articoli 143 e 144 della direttiva 2006/112/CE, relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO FAVOREVOLE.**

ALLEGATO 4

**Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia
all'Unione europea relativa all'anno 2013
(Doc. LXXXVII, n. 2).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII, n. 2);

preso atto del contenuto della Relazione, la quale affronta diverse tematiche di competenza della Commissione Finanze, in particolare per quanto riguarda i temi all'Unione bancaria, della regolazione dei mercati finanziari, della lotta alla frode e all'evasione fiscale, della tassazione del risparmio, del rafforzamento e della semplificazione del sistema dell'IVA, dell'informatizzazione e del miglioramento dell'efficacia del sistema doganale nell'UE, nonché dello scambio automatico di informazioni tra le autorità fiscali;

evidenziato come alcuni degli interventi legislativi prefigurati dalla Relazione siano già stati esaminati dalla Commissione;

rilevato come il tempo intercorso rispetto al periodo cui si riferisce la Relazione ne riduca notevolmente la rilevanza, sia sotto il profilo politico sia sotto quello conoscitivo;

segnalata la necessità che in futuro sia assicurato un più puntuale rispetto dei termini di presentazione della Relazione consuntiva, al fine di fornire in tempo utile al Parlamento gli elementi conoscitivi circa le attività svolte e le posizioni assunte dal Governo nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea, necessari per consentire alle Camere di svolgere efficacemente la loro funzione di controllo *ex post* in materia;

ribadita l'esigenza di proseguire con determinazione nel miglioramento dei processi di adeguamento dell'ordinamento nazionale alla normativa comunitaria,

esprime

NULLA OSTA.